

Legislatura 16° - 2ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 52 del 31/03/2009**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 31 MARZO 2009

52ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BERSELLI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il presidente dell'Associazione ufficiali giudiziari in Europa, Arcangelo D'Aurora, accompagnato dal vice presidente, Andrea Mascioli; il presidente dell'Associazione nazionale istituti vendite giudiziarie, Virgilio Luvisotti, accompagnato dal consigliere Roberta Guarnieri; il segretario generale della UIL-Libero sindacato degli ufficiali giudiziari Nino Laganà, accompagnato da Bernardino Fusacchia; i rappresentanti della UNSA-SAG Giovanni Buontempi e Antonio Capalbi; i rappresentanti della CGIL-FP, Cosimo Arnone e Nicoletta Grieco; i rappresentanti della UIL-PA, Iole Attisani e Domenico Scatigna; i rappresentanti della CISL-FP, Eugenio Marra e Giorgio Sensidoni; i rappresentanti della UIUG, Federico Ferraro e Giuseppe Lobrano; i rappresentanti della RdB P.I., Giovanni Martullo e Giuseppa Todisco; i rappresentanti della FLP, Paolo Sassi e Angelo Montone; i rappresentanti della UGL Statali, Carmine Tarquini e Alessandra Barone e i rappresentanti della DIRSTAT, Maria Pia Rossini e Francesco Pretto.

La seduta inizia alle ore 20,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina dell'attività di ufficiale giudiziario: seguito dell'audizione dell'Associazione ufficiali giudiziari in Europa, della UIL-Libero sindacato ufficiali giudiziari, dell'Associazione nazionale istituti vendite giudiziarie, di rappresentanti di CGIL, CISL, UNSA-SAG, FLP, RDB, UIL-PA e UIUG e audizione di rappresentanti di UGL Statali e di DIRSTAT

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 19 marzo.

La dottoressa ROSSINI esprime preliminarmente un giudizio positivo sul disegno di legge n. 749 nel suo complesso in quanto esso affronta la questione relativa al miglioramento dell'efficienza delle attività svolte dagli ufficiali giudiziari per la prima volta attraverso una riforma del loro *status*.

Si dichiara quindi favorevole alla liberalizzazione dell'esercizio della professione di ufficiale giudiziario, soluzione, questa, in grado di risolvere gran parte delle inefficienze del sistema UNEP. Al riguardo ricorda infatti che né interventi legislativi, quali la riforma delle esecuzioni immobiliari, né interventi volti a colmare le carenze di organico sono stati in grado di restituire efficienza al sistema. Svolge quindi talune considerazioni sulle attività attualmente svolte dagli ufficiali giudiziari osservando come la figura degli ufficiali giudiziari si ponga di fatto tra quella di un dipendente pubblico e quella di un libero professionista.

Sempre con riguardo al merito del disegno di legge n. 749, esprime apprezzamento per le disposizioni che disciplinano le competenze esclusive degli ufficiali giudiziari, osservando come la generalizzazione dell'istituto della notifica a mano potrà contribuire alla riduzione della durata dei processi. Analogo apprezzamento esprime con riguardo alle ulteriori attribuzioni riconosciute agli ufficiali giudiziari dal disegno di legge richiamato, quali ad esempio la facoltà di ricevere dichiarazioni del terzo ovvero testimonianze scritte. Svolge quindi talune considerazioni sulla disciplina

transitoria, rilevando l'esigenza di prevedere incentivi e misure idonee a non penalizzare coloro che decidono di optare per la libera professione. Sempre con riguardo al periodo transitorio evidenzia l'opportunità di disciplinare con maggiore puntualità le competenze spettanti agli ufficiali giudiziari-pubblici dipendenti e quelle attribuite agli ufficiali giudiziari-liberi professionisti. Conclude facendo presente che circa il 60 per cento degli ufficiali giudiziari si esprime di fatto in senso favorevole al provvedimento.

Il dottor TARQUINI esprime un giudizio critico sul disegno di legge n. 749 osservando che per assicurare maggiore efficienza al sistema giudiziario non sia essenziale procedere ad una riforma radicale del ruolo degli ufficiali giudiziari ma siano piuttosto necessari puntuali interventi di carattere strategico e strutturale.

Nel merito del provvedimento esprime profonde perplessità sulle disposizioni che disciplinano le attività di competenza esclusiva degli ufficiali giudiziari, le quali non appaiono del tutto in linea con interventi legislativi *de iure condendo*.

Al riguardo svolge inoltre considerazioni sull'opportunità di modificare la normativa in materia di notificazione ai soggetti irreperibili al fine di evitare i costi derivanti dai difetti di notificazione stessi. Ulteriori perplessità desta poi il provvedimento sotto il profilo della sua compatibilità con la normativa comunitaria ed in particolare con quanto previsto non solo dal Regolamento che istituisce un procedimento europeo di ingiunzione di pagamento ma anche dalle direttive sulla libera circolazione dei cittadini europei.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulla riforma delle esecuzioni mobiliari di cui alla legge n. 52 del 2006, si sofferma sulla questione relativa ai benefici economici derivanti dalla riforma della professione. Conclude esprimendo perplessità sul provvedimento nella parte in cui attribuisce al Ministero della giustizia anche il potere di determinare le tariffe professionali spettanti agli ufficiali giudiziari per l'esercizio delle funzioni di competenza esclusiva.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) invita a chiarire in primo luogo in base a quali elementi le varie organizzazioni abbiano elaborato le loro valutazioni sui destinatari della riforma, un dato questo importante laddove si rifletta sul fatto che la stima del 60 per cento di aderenti fornita dalla DIRSTAT, tra le più favorevoli, significa che il passaggio alla libera professione determinerebbe pressoché il dimezzamento degli ufficiali giudiziari. Chiede inoltre chiarimenti in relazione alla questione sulla compatibilità comunitaria del disegno di legge con particolare riguardo alla normativa sulla libera circolazione. Chiede infine di fornire una quantificazione dei possibili benefici o costi derivanti dall'attuazione della riforma .

Il dottor TARQUINI osserva in primo luogo che le associazioni libero-professionali degli ufficiali giudiziari francesi e olandesi hanno in più sedi manifestato il loro interesse per una riforma della professione in Italia, vista come un grimaldello che consenta di superare l'attuale esclusione degli ufficiali giudiziari e dei notai dalla direttiva Bolkenstein, emanata oltretutto quando ancora non esisteva il titolo esecutivo europeo. Peraltro egli osserva che l'ingresso degli ufficiali giudiziari stranieri in Italia si può realizzare non solo attraverso l'esercizio del diritto di stabilimento, ma anche attraverso il cosiddetto *shopping* delle informazioni.

Per quanto riguarda la questione dei costi, egli fa presente come, all'inizio degli anni '90, l'allora ministro della giustizia professor Conso si fosse pronunciato negativamente circa l'ipotesi di una liberalizzazione della professione di ufficiale giudiziario proprio nel timore che tale scelta avrebbe determinato una notevole perdita di risorse per il bilancio pubblico.

In realtà se da allora la redditività dell'attività degli ufficiali giudiziari si è ridotta, ciò è dovuto sia al mancato aggiornamento dei diritti, sia dalla sempre più ampia area di attività esenti.

Un'altra causa è stata determinata dall'introduzione dell'istituto del giudice di pace.

L'esenzione dai diritti per le cause di valore inferiore ai 1.032 euro, ha portato infatti alla pratica tutt'altro che virtuosa del frazionamento delle controversie stesse.

Il dottor MASCIOLI non condivide le considerazioni del dottor Tarquini circa le ragioni che inducono le associazioni degli ufficiali giudiziari di numerosi Paesi europei ad auspicare una liberalizzazione del settore in Italia. E' infatti opinione comune in Europa che in quei Paesi come l'Italia e la Germania dove permane un ordinamento che presenta caratteristiche intermedie fra la funzione pubblica e la libera professione, vi siano delle concrete difficoltà ad applicare i regolamenti europei, tanto da rendere spesso impossibile l'esecuzione di un titolo straniero in questi Paesi.

Egli osserva poi che il fatto che una quota, anche significativa, degli ufficiali giudiziari attualmente in servizio, possa non aderire alla liberalizzazione, non rappresenterebbe una reale riduzione del numero effettivo di questi professionisti, dal momento che già ora una quota considerevole - intorno al 37 per cento e in alcune località come Roma anche al 50 - degli ufficiali giudiziari è oggi impegnata nei cosiddetti servizi interni, per attività che con la liberalizzazione sarebbero svolte dai dipendenti degli studi professionali.

Il dottor D'AURORA si sofferma su un'analisi degli attuali costi del sistema, rilevando come, accanto alla spesa viva rappresentata dalla retribuzione degli ufficiali giudiziari, occorre considerare una serie di costi connessi, fra i quali in particolare, quelli relativi ai canoni di locazione per gli uffici, che risultano particolarmente rilevanti.

Dopo un intervento della dottoressa BARONE, la quale rileva come all'ultimo congresso degli ufficiali giudiziari europei, svoltosi a Rimini, si sia dovuto rilevare un atteggiamento particolarmente aggressivo dei colleghi olandesi, indicativo di una diffusa aspettativa di superamento dei limiti contenuti nella direttiva Bolkenstein, il dottor BUONTEMPI rileva come da sondaggi svolti tra gli aderenti all'associazione si sia potuto evincere un generale sfavore, in linea di principio, nei confronti della liberalizzazione della professione, sfavore che è ancora più accentuato laddove essa si dovesse verificare con le modalità e nei termini previsti dal disegno di legge n. 749, soprattutto perché non è condivisa la prospettiva di un passaggio di coloro che non operano per la libera professione nei ruoli dei cancellieri.

Nell'osservare che gli ufficiali giudiziari sono una categoria mediamente molto anziana, e che da una parte implica una scarsa disponibilità a lanciarsi in un'attività libero professionale, e dall'altra un evidente non gradimento dell'inserimento in un nuovo contesto lavorativo come quello degli uffici di cancelleria, il dottor Buontempi contesta le percentuali fornite dal dottor Mascioli relativamente agli ufficiali giudiziari impegnati in attività interne e ritiene che la percentuale di coloro che aderirebbero alla libera professione sia comunque molto bassa.

Egli conclude osservando come la liberalizzazione della professione avrebbe effetti negativi anche dal punto di vista sociale, con riferimento in particolare ai criteri che ispirerebbero l'attività di esecuzione.

Concorda il dottor LAGANA' il quale dopo aver svolto una ricostruzione storica in ordine alla formazione delle due aree nelle quali è attualmente divisa la professione degli ufficiali giudiziari, ritiene come sia assolutamente irrealistico pensare come una parte rilevante di essi possa optare per la libera professione, il che significa da un lato che questa sarebbe esercitata, con pesanti costi sui cittadini, da soggetti prevalentemente nuovi e privi di esperienza nel settore, e dall'altro che gli attuali ufficiali giudiziari, le cui retribuzioni sono attualmente in gran parte coperte dai diritti che essi esigono dalle parti, rimarrebbero a totale carico dell'erario.

Il dottor LOBRANO ritiene che la liberalizzazione della professione di ufficiale giudiziario costituisca un presupposto ineludibile per il recupero di efficienza del sistema della giustizia nel suo complesso.

A tale proposito egli contesta l'affermazione fatta da più parti secondo la quale il fatto che alle attività svolte dall'ufficiale giudiziario - che in quanto regolate da precisi termini di legge, non contribuiscono se non in minima parte la durata complessiva di una causa civile - renda di fatto ininfluyente la liberalizzazione, ed osserva che in realtà la riforma proposta, proprio in quanto amplia le funzioni dell'ufficiale giudiziario inteso come libero professionista, fa sì che egli possa svolgere un ruolo nuovo e più dinamico ai fini dell'accelerazione del processo.

Il dottor Lobrano contesta poi anche l'affermazione secondo la quale la liberalizzazione della professione ridurrebbe di fatto i poteri dell'ufficiale giudiziario, non più pubblico funzionario, ed osserva che gli ufficiali giudiziari francesi, che sono liberi professionisti, agiscono in base a formule esecutive che sono praticamente identiche a quelle adoperate in Italia.

La dottoressa ATTISANI, rispondendo alla domanda del senatore Li Gotti, osserva che le stime più attendibili sull'adesione ad una futura liberalizzazione non possono che essere quelle condotte dalle associazioni più rappresentative, come la UIL, che hanno messo in luce il sostanziale disinteresse degli ufficiali giudiziari nei confronti del passaggio alla libera professione.

Nel contestare le cifre che sono state fornite dalle associazioni favorevoli alla liberalizzazione sia in ordine agli effettivi costi del sistema attuale, sia in riferimento agli oneri che la pubblica amministrazione e i cittadini sopporterebbero per la liberalizzazione, invita la Commissione ad approfondire questi argomenti con il Ministero della giustizia.

Nel ribadire quanto da lei affermato in una precedente seduta circa la sostanziale diversità dei poteri dell'ufficiali giudiziario italiano, pubblico funzionario, da quelli dell'ufficiale giudiziario francese, libero professionista, ella concorda con quanto già affermato dal dottor Buontempi circa il valore sociale della conservazione della natura pubblica dell'ufficiale giudiziario, come dimostrano le prassi in atto nei sistemi più radicalmente liberalizzati, come quello americano, caratterizzate da un'eccessiva aggressività e invasività dell'azione di ufficiali giudiziari che lavorano su mandato del creditore, ed osserva che nel disegno di legge n. 749, è insito il rischio di una deriva verso un sistema come quello statunitense, anche perché si propone un ampliamento delle funzioni proprie del futuro ufficiale giudiziario libero professionista, cui vengono demandate attività che oggi sono svolte dal giudice nella sua qualità di organo imparziale.

Dopo brevi repliche dei dottori TARQUINI e LOBRANO, il dottor SASSI, preso atto che le cifre fornite dalle associazioni sindacali sui costi attuali del sistema e su quelli di un sistema liberalizzato, invita il Presidente e la Commissione ad acquisire elementi informativi dal Ministero della giustizia, il presidente BERSELLI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 22,10.